



AMBIENTE & ECONOMIA

VINCOLARE AL CAMBIO DI ROTTA

TAXE PERÇUE / TASSA PAGATA

La sottovalutazione o ancor peggio la consapevole non curanza dell'ambiente, ci pone oggi di fronte all'improcrastinabilità di trovare una soluzione, che dallo sfruttamento della natura passi al suo risanamento e riequilibrio totale.

Gli stati da anni firmano accordi internazionali, da cui però possono recedere. Ed è proprio questo che va impedito introducendo l'irrevocabilità del patto come suggerisce il premio Nobel per l'economia William Nordhaus.

Carlo Giannone

Nell'ambito degli affari internazionali, la questione ambientale nel suo complesso sconta la pluridecennale carenza di scelta di fondo dei paesi interessati (praticamente tutti) tra cooperazione e *free riding*. Con tale espressione si intende generalmente la tendenza dei singoli paesi, e/o individui, ad agire in modo tale da ricevere i benefici della fornitura di un bene pubblico senza contribuirne al costo.

La conseguenza appare di assoluto rilievo nel caso dei beni pubblici globali, come la sanità e la pluralità di conseguenze ambientali derivanti dall'atteggiamento opportunistico e parassitario, in quanto il rischio consiste nell'assenza parziale o totale dell'intervento necessario, sovente anche a causa delle regole di voto applicate negli organismi internazionali come l'ONU, l'UE e altri, in particolare quella dell'unanimità.

Cooperazione

Nella rigorosa formalizzazione di una certa risorsa ecologica resa disponibile in comune a un aggregato di cittadini (di una data nazione o territorio, o anche universale) unitamente a un paniere di beni privati, si ricorda che un equilibrio non cooperativo (*à la Nash*) è realizzabile, ma non rappresenta un ottimo di primo grado. In più semplici parole, non si

ottiene un esito efficiente ed efficace di natura ambientale che attraverso la stretta e leale cooperazione tra i soggetti economici coinvolti. Si richiedono le firme dei medesimi e specialmente le azioni collegate negli interventi concreti di applicazione dei Trattati per avere un livello di sostenibilità soddisfacente per tutte le comunità interessate. A titolo di esempio, due sottogruppi formati da coalizioni di paesi, possono decidere di operare essi soli congiuntamente, piuttosto che con tutti gli altri che sperimentano a loro volta una forte inquinazione dell'aria.

In tal senso, occorre confrontare due possibili alternative, ossia permettere che i primi attivino per loro conto politiche ambientali differenti e quindi sub-ottimali, o conformarsi anch'essi al rispetto dei trattati. In termini analitici sono ipotizzabili vari casi, di coppie diverse di "Piccole Coalizioni Stabili" (PCS) o una "Grande Coalizione Stabile" (GCS).

Occorrono trattati vincolanti

L'impatto di entrambe le situazioni è dissimile ma, pur tralasciando una schematizzazione formale, vanno citate le argomentazioni a favore e contro, in base a due elementi: I) la volontarietà di un'azione comune e, II) la previsione o meno di sanzioni, qualora non siano assolti i presupposti dell'accordo, dal lato dei connessi costi e dei benefici.

